

XIV Domenica del Tempo Ordinario

„...Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi daró ristoro...“

(Mt 11,28)

Domenica 5 Luglio 2020



[Clicca sull'immagine per vedere il filmato Mt 11, 25-30](#)

Premessa

Amore per gli ultimi

Le letture di oggi sono un concentrato di paradossi. Il re messianico, il cui «dominio sarà da mare a mare» (prima lettura), appare in atteggiamento mite e indifeso, cavalca un asinello e non un focoso cavallo da guerra. La sua « epifania» non è quella sfolgorante e trionfale del re guerriero e vittorioso, che trascina dietro a sé colonne di prigionieri, come preda di guerra. Egli è re di pace che spezza i simboli e gli strumenti di guerra. La sua persona e il suo programma richiamano piuttosto la figura del Servo di Iahvè che, come leggiamo in *Is* 42,1-4, si presenta quale modello dei «poveri di Iahvè». È il paradosso di un re umile eppure dominatore del mondo. Richiama inevitabilmente Gesù, che nel giorno delle palme fa il suo ingresso trionfale in Gerusalemme come un re pacifico cavalcando un mite puledro (Lc 19,35ss.). Altrettanto paradossali sono le affermazioni del vangelo. Sembra di sentire l'eco del discorso della montagna. Là il genere letterario era quello delle beatitudini, qui è quello della benedizione e del ringraziamento al Padre. Là i poveri, gli umili e i perseguitati sono chiamati beati perché di loro è il regno dei cieli; qui sono ancora gli umili, gli ignoranti e gli oppressi ai quali Dio rivela i segreti del suo regno.

La legge del regno

In realtà, lo sappiamo, Dio si rivela a tutti, ma i sapienti rendono spesso inefficace e vana la rivelazione di Dio. Gli intelligenti e i sapienti sono, qui, i maestri religiosi del tempo: gli scribi, i farisei, conoscitori della Legge e abili manipolatori delle tradizioni. Possedendo la conoscenza della Legge essi diventano oppressori e caricano le spalle dei poveri e degli ignoranti «di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». (Lc 11,46). Gesù, invece, chiama a sé coloro che sono stanchi e oppressi, e il giogo che egli impone è dolce e leggero. Il suo giogo, però, non è leggero perché egli sia meno esigente, quasi che la sua fosse una moralità della permissività e della licenza, ma perché è lui a renderne leggero il peso con la sua solidarietà e concreta partecipazione. Lui è il primo dei poveri, dei semplici, dei miti. Lui si carica per primo la croce sulle spalle: è la sua vicinanza che rende sopportabile e leggera la croce di chi lo segue.



La legge del regno di Dio è la legge *del più piccolo, del più povero*. Dio sceglie gli umili, i semplici, gli ignoranti. E la legge del granello di senapa, degli inizi umili e nascosti... Lo fa notare Paolo ai Corinzi, malati di megalomania, desiderosi di doni e carismi vistosi, grandi estimatori della sapienza del mondo: «Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (1 Cor 1,26-29).

Ostacoli al regno

Non bisogna confondere la povertà sociologica con la situazione descritta da Gesù nel vangelo, quasi che essere poveri ed oppressi sia, automaticamente, sinonimo di figlio del Regno. Certamente Gesù ha voluto dire che la ricchezza, la sapienza, la grandezza «secondo l'estimazione terrena» possono costituire gravi ostacoli al regno di Dio, nel senso che danno sicurezza, fiducia nelle proprie forze, autonomia, cioè quegli atteggiamenti di auto-sufficienza che egli ha sempre condannato nei «grandi» del suo tempo, e che sono stati alla base del loro rifiuto del Regno. Certamente Gesù ha ancora voluto affermare che i poveri, gli ultimi sono nelle condizioni ideali per accogliere il suo messaggio di liberazione, ma anch'essi hanno bisogno, per viverlo, di passare attraverso il processo della liberazione pasquale.

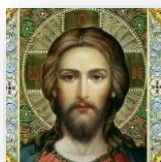


Disponibilità alla speranza

La capacità di accogliere il messaggio evangelico si lega ad una certa libertà che viene dal non *possedere*, ma di per sé il non possedere non genera spontaneamente una coscienza evangelica. I poveri hanno le condizioni (che mancano ai ricchi!) di vivere il vangelo, perché sono disponibili alla speranza, ma non lo vivono se non prendono coscienza, attraverso scelte sempre rinnovate, che l'uomo è figlio di Dio non quando possiede di più, ma quando è solidale con gli altri uomini e intende la vita come un costruire nella speranza.



[Clicca sull'immagine di Gesù qui in basso per sentire il canto „Venite a me“](#)



Introduzione alla celebrazione
della Liturgia della Parola della Domenica XIV del Tempo Ordinario
con indicazioni utili per la preparazione

La realizzazione della presente liturgia può essere fatta o **individualmente**, o insieme alla **famiglia**. In questo caso ci si può dividere le parti per coinvolgere l'intero gruppo familiare.



Preparate in salotto o in altro ambiente adatto un tavolo mettendo una tovaglia di colore bianco – il bianco è il colore liturgico della Pasqua – e collocate un'immagine di Gesù, un crocifisso e la **Sacra Scrittura** con la pagina del Vangelo di oggi (Mt 11, 25-30). Accanto all'immagine mettete una **candela** e se avete la possibilità anche un **piccolo vasetto con i fiori**. Fatti questi preparativi - se siete in famiglia - dividetevi le parti da leggere. Qualcuno farà da *Guida*, qualche altro da *Lettore*.

Sarebbe opportuno stamparsi questa liturgia su carta, ma se non fosse possibile, andate con il telefonino sul sito della Missione e leggete il testo direttamente sul vostro telefonino. Tutto è pronto a questo punto per iniziare la Liturgia della Parola di Pasqua

La Liturgia della Parola proposta in questo sussidio **non è la celebrazione della Messa**. Tuttavia essa consente - secondo le modalità che le sono proprie - di radunarsi attorno alla „*Mensa della Parola di Dio*“ per lodare e santificare il Signore nel giorno della *Pasqua del Signore*.

Durante questa Celebrazione avrete la possibilità di fare anche la „**Comunione Spirituale**“ dal momento che siete impossibilitati a fare quella sacramentale. (Tuttavia la possibilità della „**Comunione Spirituale**“ è solo una possibilità. Sarete voi a decidere se farla oppure no. Ognuno deve decidere per sé se vuole farla. La presente liturgia la *propone*, ma *non la impone*. Si può quindi terminare la presente liturgia anche senza fare la Comunione spirituale, che tuttavia consigliamo vivamente di fare se non vi sono cose gravi che la impediscano). Qui di seguito una breve spiegazione su cosa sia la „**Comunione Spirituale**“.

Cos'è la „Comunione spirituale“?

Scrivono **sant'Alfonso Maria de' Liguori** nel suo libro *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria santissima* a proposito della Comunione spirituale: „*La Comunione spirituale consiste, secondo san Tommaso, in un desiderio ardente di ricevere Gesù sacramentato ed in un abbraccio amoroso come già fosse ricevuto.*“



Con *Comunione spirituale* si intende una preghiera mediante la quale il fedele esprime il desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù-Eucaristia, pur senza prendere materialmente la Comunione sacramentale, cioè l'Eucaristia in vero Corpo e vero Sangue di Cristo, nell'ostia consacrata. Per

quanto gli effetti della Comunione spirituale siano abbondanti, non giungono ad eguagliare quelli della Comunione sacramentale.

Perché e quando si fa la comunione spirituale?

Alla base della scelta di fare la Comunione spirituale può esserci l'impossibilità - materiale o morale - da parte del fedele di ricevere la Comunione sacramentale. Rispetto alla Comunione sacramentale, infatti, la Comunione spirituale può essere fatta ogni volta che il fedele lo voglia e in qualsiasi momento della giornata o luogo. La Comunione spirituale è fra le pratiche ascetiche più fruttuose, diffuse ed antiche, come testimoniato da molti santi e da esperienze mistiche. Fra i santi più noti legati alla pratica della Comunione spirituale si annoverano Tommaso d'Aquino, Alfonso Maria de' Liguori, Caterina da Siena, Margherita Maria Alacoque, Francesco di Sales e Josemaría Escrivá.



La Comunione spirituale rende superflua la Comunione sacramentale?

Assolutamente no! La Comunione sacramentale è e rimane *aspirazione e desiderio* di ogni cristiano.

Si può fare la Comunione spirituale quando si è in peccato?

A differenza della Comunione sacramentale, la Comunione spirituale **può essere fatta anche se non si è pienamente in grazia di Dio.** Il proposito di andarsi a confessare, unito al pentimento dei peccati commessi, può essere già un segno che la grazia di Dio ci ha raggiunti, sebbene non si sia ancora fatta la confessione sacramentale, che si promette comunque di fare non appena sarà possibile.

Cosa dire, come pregare per fare la comunione Spirituale?

Il Cristianesimo non è religione di "formule magiche". Non esiste perciò uno speciale "insieme di parole" che possa darci garanzia di ottenere la Comunione spirituale. Esistono diverse formule verbali di Comunione spirituale che devono però essere accolte come spunto di riflessione personale e veicolo del *desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù Eucaristia*. Per questo non c'è formula che dia più garanzie di un'altra, anzi spesso domandando con parole proprie o con elevazioni del cuore o della mente si ottengono i maggiori effetti spirituali, che sempre dipendono anche dalle disposizioni interiori. La preghiera che segue è una delle forme possibili che suggeriamo in questa celebrazione: **Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.** (Breve pausa in cui unirsi a Gesù) **Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.**



Liturgia della Parola di Dio

XIV Domenica

del Tempo ordinario

1. Rito iniziale

Antifona d'Inizio

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode
si estende ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

Guida: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen!

Guida: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo sia con tutti noi.

Amen!

Guida: O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità della sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

Amen!

2. Liturgia della Parola

Prima Lettura Zaccaria 9, 9-10

Ecco, a te viene il tuo re umile

Dal libro del profeta Zaccaria

«Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!
Ecco, a te viene il tuo re.
Egli è giusto e vittorioso,
umile, cavalca un asino,
un puledro figlio d'asina.
Farà sparire il carro da guerra da Èfrain
e il cavallo da Gerusalemme,
l'arco di guerra sarà spezzato,
annuncerà la pace alle nazioni,
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal Fiume fino ai confini della terra».

Parola di Dio / Rendiamo Grazie a Dio

Salmo Responsoriale da Salmo 144 (145)

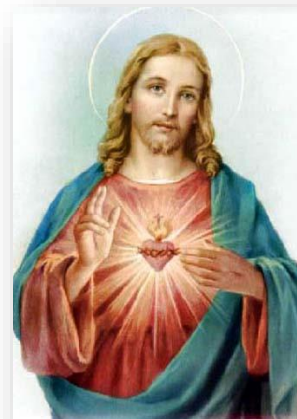
Ritornello: *Benediró il tuo nome per sempre o Signore*

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.



Seconda Lettura Rm 8,9.11-13

Se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo vivrete

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Parola di Dio / **Rendiamo grazie a Dio**

Canto al Vangelo

[Cliccare sulla parola Alleluia per il canto](#)

Alleluia, Alleluia.

*Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,
e anche voi date testimonianza.*

Alleluia, Alleluia.



Vangelo Mt 11, 25-30

Io sono mite e umile di cuore

Clicca sull'immagine di Gesù per ascoltare una riflessione sul vangelo di oggi.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore

Lode a te o Cristo



*A questo punto si può fare un momento di silenzio e riflettere sulla Parola di Dio appena letta/ascoltata oppure si possono leggere i commenti riportati qui di seguito. Consigliamo di ascoltare il canto **„Santo Spirito“** prima di iniziare la lettura. Il testo del canto qui di seguito.*

Santo Spirito

Rinnovamento nello Spirito Santo

Spirito d'amore vieni in noi,
Spirito consolatore vieni in noi,
Spirito di preghiera vieni in noi,
Spirito di adorazione vieni in noi.
Santo Spirito vieni in noi
Santo Spirito vieni in noi
Vieni in noi!
Spirito di potenza vieni in noi,
Spirito liberatore...
Santo Spirito vieni in noi
Santo Spirito vieni in noi
Vieni in noi!...oh... oh... Vieni su di noi!



1. Commento

Il vangelo é dei piccoli

Gli *anawin*, nell'Antico Testamento, erano i poveri d'Israele che vivevano in atteggiamento di totale fiducia e abbandono verso il Signore, desiderosi di essere fedeli agli insegnamenti e ai precetti della Legge. Consapevoli della propria debolezza, a volte scoprendo a proprie spese il peso della vita, sceglievano di abbassare la fronte per riconoscere l'assoluta Maestà di Dio. Erano gli umili, senza pretese né abilità particolari da rivendicare o esporre dal punto di vista della Legge, eppure totalmente consegnati al Signore della Legge. A volte inevitabilmente impuri, eppure fortemente radicati nella Parola.



Al loro stile fa riferimento Gesù, che esulta di gioia nel riconoscere la presenza del Padre dentro i cuori dei piccoli. Gode della loro presenza, il Maestro, scegliendoli come propri compagni di strada e discepoli. E ne manifesta l'identità più intima, proponendo se stesso come modello. La via della piccolezza, riconosciuta e consegnata, infatti, è la via della gioia. Solo il povero si può riconoscere figlio.

Ecco perché Gesù ha scelto la follia della *kenosis*, dell'abbassamento. Dio si è mostrato debole non per porre una parentesi nella sua esistenza onnipotente, ma per svelare il segreto dell'onnipotenza: la relazione, la fiducia, l'affidamento. Il legame intimo tra Padre e Figlio, possibile solamente perché l'uno ha bisogno dell'altro per essere se stesso, diviene paradigma, ma anche ambiente vitale per gli uomini religiosi - 'religio' significa 'legare' - che accolgono la bellezza di un vincolo liberatore.

Nel linguaggio biblico, il giogo fa riferimento alla Legge. Nei campi, si tratta di un attrezzo necessario affinché i buoi possano essere orientati da chi guida verso il giusto sentiero e compiere adeguatamente la loro missione, scavando solchi affinché venga innestata la vita. Una dinamica di necessità e dipendenza, ma anche di servizio e di fecondità. Gli Ebrei cercavano di sottostare al giogo della Legge per essere felici, cioè graditi a Dio.

Ma 'i dotti e i sapienti' a un certo punto tendono sempre a presumere di saperne di più della guida, a voler gestire da soli lo strumento: fuor di metafora, a imporre e a imporsi norme e criteri insopportabili pur di guadagnarsi il merito di imbastire il giogo migliore. Rinunciando però a portarlo, troppo carico di orpelli intollerabili; e scaricandolo sulle spalle dei più piccoli, di chi non ha ragioni e forze per scrollarsi di dosso l'inutile.

Gesù allora non evita il giogo, non lo toglie. Lo trasforma. Consegna il suo. Il giogo è attrezzo sempre a doppio posto; proponendo di prendere il suo giogo su di noi, Gesù implicitamente promette e rassicura: dall'altra parte c'è Lui, a portare la sua parte. E dietro, a guidare il cammino, c'è il Padre, l'Agricoltore, Colui che conosce bene non solo il campo da lavorare e la linea da seguire, ma soprattutto i figli che lo aiutano nel lavoro.

Il ristoro proveniente dal Figlio, allora, non è l'oziosa paralisi di chi, riconoscendosi inadeguato, viene posto al lato del sentiero della vita. È invece l'avventura entusiasmante del percorso da intraprendere insieme, è l'invito a fare strada, alzandosi in piedi anche se la fatica

è tanta, è l'entusiasmo di avviarsi insieme su per il sentiero, pur in salita, ma con una prospettiva di vita.

Così il peso diventa leggero. Perché ci sente degni di camminare e di portarlo. Si porta in due, si hanno le spalle coperte, si prospetta un orizzonte, uno scopo, un valore che ha il sapore di frutti da raccogliere. Mistero grande, rivelato a coloro che rinunciano a saperne più del contadino e, alla scuola del Figlio, raccolgono l'eredità di essere anch'essi figli. Una fragilità, infatti, una debolezza pesa più di un macigno se è portata da soli, se non vi è un legame a farci da contrappeso.

La benevolenza del Padre, la sua infinita prodigalità, ha voluto trasformare l'indigenza in opportunità di affidamento. E così, schierato tra i miti, identificato con gli *anawim*, Gesù coinvolge e raccoglie, quasi come una chiozza i suoi pulcini, l'interminabile schiera degli scartati, schiacciati dal giudizio dei legislatori - anziché rinnovati dalla freschezza della Legge. E avviene in questo modo il miracolo della Chiesa, comunità dei discepoli, carovana di piccoli che hanno teso la mano e, lasciandosi sollevare dalla dolce fermezza del Fratello, hanno intrapreso con Lui la paziente opera di aratura e seminazione nel campo del mondo. Perché i poveri evangelizzeranno la terra.

2. Commento

La fede: un dono per chiunque lo voglia

Il brano odierno del vangelo (Matteo 11,25-30) si apre con un'espressione solenne che non si riscontra in nessun'altra parte della Sacra Scrittura: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". Dunque, il creatore e padrone del cielo e della terra, infinitamente superiore a noi, si abbassa sino a farsi conoscere dalle sue creature. Tuttavia rivela "queste cose" (cioè il senso e il valore del suo Regno, il messaggio di Gesù, insomma la fede) non agli uomini pieni di sé, ma ai "piccoli".

Per capire questa sorprendente preghiera pubblica occorre ricordare che essa si colloca tra ripetuti episodi di rifiuto di Gesù: indifferenza o aperta ostilità gli erano venute dalle ricche città del lago di Tiberiade, dai farisei che si ritenevano perfetti nella pratica religiosa, dai capi del popolo preoccupati del loro potere. Essi non hanno capito quello che invece è stato concesso ai "piccoli", termine che nel linguaggio biblico non si riferisce all'età o alla statura: piccoli sono i semplici, gli umili, i poveri nello spirito, quanti sono disponibili ad accogliere come un dono le attenzioni di Dio. Sono loro a "capire" davvero le cose di Dio, dice Gesù.

Evviva! Duemila anni di cristianesimo hanno conosciuto tanti uomini geniali nell'approfondimento della fede -- ricordiamo l'apostolo Paolo, e con lui Agostino, Dante, Tommaso d'Aquino, Pascal e uno stuolo d'altri -- ma avvertiremmo come un'ingiustizia se la fede fosse solo per loro. Di più: chi è aperto a Dio, pur se è analfabeta e magari stenta a combinare il



pranzo con la cena, è provato che a volte capisce meglio di un filosofo saccente, di un politico ambizioso, di un ricco in ansia per la sorte dei suoi beni. La somma giustizia di Dio dà a tutti la possibilità di capire l'essenziale, e cioè che egli ci ama; ciascuno poi, secondo le proprie capacità, potrà ampliare e approfondire il messaggio. In certo modo si verifica sin d'ora quello che Dante dice del paradiso, dove egli immagina diversi gradi di beatitudine ma senza che chi ne ha meno patisca invidia per chi ne ha di più, perché tutti ne hanno quanta ne possono recepire. Nel rapporto tra l'intelligenza e la fede che ad essa si rivela, è stato usato un paragone: se gli uomini fossero bicchieri si presenterebbero di diversa capienza; importante non sarebbe la quantità di ciascuno, ma che siano tutti colmi, e tutti dello stesso buon vino.

La lode di Gesù al Padre implica un'altra considerazione: la fede è adesione a Dio che si rivela, per suo dono, senza alcun merito umano. In proposito, a volte si sente dire, magari con accenti di sincero rammarico: "Se la fede è un dono, io non l'ho ricevuto". Ma le cose non stanno in questi termini; Dio non fa differenze, si dona a tutti quanti sono disponibili ad accoglierlo. Chi ritenesse di essere stato escluso, dovrebbe in realtà esaminare bene se stesso; forse è lui, per la presunzione di ridurre anche Dio entro i limiti della propria intelligenza, o perché troppo preso da altri interessi, ad avere chiuso Dio fuori dalla porta della propria mente e del proprio cuore. Se si vuole incontrare Dio, bisogna farsi "piccoli"; bisogna rinunciare all'orgoglio di ritenersi regola a sé stessi; bisogna non farsi assorbire dalle cose che passano, quelle che affascinano ma anche quelle che inquietano.

Bisogna, soprattutto, capire che accogliere Dio nella propria vita non significa sottostare a una serie di vincoli e doveri limitativi della nostra libertà. Significa invece trovarla davvero, la libertà, che è autentica solo quando si volge al bene; significa trovare quella pienezza di vita che si può intuire paragonandola, su un piano puramente umano, a un rapporto di autentico amore. Accogliere Dio nella propria vita significa sperimentare in pienezza la sensazione esaltante che si prova quando si ama, sapendo di essere riamati.

3. Commento

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 19, 2-3; CCL 41, 252-254)

Davide ha confessato: «Riconosco la mia colpa» (Sal 50, 5). Se io riconosco, tu dunque perdona. Non presumiamo affatto di essere perfetti e che la nostra vita sia senza peccato. Si adatta alla condotta quella lode che non dimentichi la necessità del perdono. Gli uomini privi di speranza, quanto meno badano ai propri peccati, tanto più si occupano di quelli altrui. Infatti cercano non che cosa correggere, ma che cosa biasimare.

E siccome non possono scusare se stessi, sono pronti ad accusare gli altri. Non è questa la maniera di pregare e di implorare perdono da Dio, insegnataci dal salmista, quando ha esclamato: «Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi» (Sal 50, 5). Egli non stava a badare ai peccati altrui. Citava se stesso, non dimostrava tenerezza con se stesso, ma scavava e penetrava sempre più profondamente in se stesso. Non indulgeva verso se stesso, e quindi pregava sì che gli si perdonasse, ma senza presunzione. Vuoi riconciliarti con Dio? Comprendi ciò che fai



con te stesso, perché Dio si riconcili con te. Poni attenzione a quello che si legge nello stesso salmo: «Non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti» (Sal 50, 18). Dunque resterai senza sacrificio? Non avrai nulla da offrire? Con nessuna offerta potrai placare Dio? Che cosa hai detto? «Non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti» (Sal 50, 18).

Prosegui, ascolta e prega: «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi» (Sal 50, 19). Dopo aver rigettato ciò che offrivi, hai trovato che cosa offrire. Infatti presso gli antichi offrirvi vittime del gregge e venivano denominate sacrifici. «Non gradisci il sacrificio: non accetti più quei sacrifici passati, però cerchi un sacrificio. Dice il salmista: «Se offro olocausti, non li accetti». Perciò dal momento che non gradisci gli olocausti, rimarrai senza sacrificio? Non sia mai. «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi» (Sal 50, 19). Hai la materia per sacrificare.

Non andare in cerca del gregge, non preparare imbarcazioni per recarti nelle più lontane regioni da dove portare profumi. Cerca nel tuo cuore ciò che è gradito a Dio. Bisogna spezzare minutamente il cuore. Temi che perisca perché frantumato? Sulla bocca del salmista tu trovi questa espressione: «Crea in me, o Dio, un cuore puro» (Sal 50, 12). Quindi deve essere distrutto il cuore impuro, perché sia creato quello puro. Quando pecciamo dobbiamo provare dispiacere di noi stessi, perché i peccati dispiacciono a Dio. E poiché constatiamo che non siamo senza peccato, almeno in questo cerchiamo di essere simili a Dio: nel dispiacerci di ciò che dispiace a Dio. In certo qual modo sei unito alla volontà di Dio, poiché dispiace a te ciò che il tuo Creatore odia.

3. Atto penitenziale

Guida: Dio ha tanto amato il mondo da darci il Figlio suo unigenito. Convertiamo il nostro cuore ad un amore così e chiediamo perdono per i nostri peccati

Breve pausa di silenzio.

Guida: Signore Gesù, che ci inviti a prendere il tuo giogo leggero, abbi pietá di noi.

Signore, pietá!

Guida: Cristo Gesù, che sei mite e umile di cuore, abbi pietá di noi.

Cristo, pietá!

Guida: Signore Gesù, che ci offri ristoro, abbi pietá di noi.

Signore, pietá!

Guida: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen!**

4. Segno di Pace

Guida: Annunciamo a tutti che la riconciliazione con il Padre é frutto del mistero pasquale, di Gesù morto e risorto. Scambiamoci un gesto di pace.

Tutti si scambiano la pace. Chi dovesse trovarsi da solo abbraccia spiritualmente tutti i fratelli del mondo.



5. Professione di Fede

Guida: In comunione con tutta la Chiesa rinnoviamo ora la nostra professione di fede:

«Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.»

6. Preghiera dei fedeli

Guida: Fratelli e sorelle, preghiamo il Padre perché ci renda miti e umili di cuore come Gesù, e ci aiuti a portare il giogo leggero della sua legge. Diciamo insieme:

Ascoltaci, o Signore!

Let.: Preghiamo per tutti i cristiani: sappiano portare il giogo leggero della legge di Dio, data per difendere la nostra dignità e la nostra felicità. Preghiamo:

Let.: Per i governanti: non moltiplichino le loro armi, ma siano impegnati costruttori di pace. Preghiamo:

Let.: Per la nostra Missione: l'Eucarestia sia il culmine e la fonte della nostra comunione con la Parola di Dio e con la presenza di Cristo nella nostra vita quotidiana di famiglie, di lavoratori, di amici e di gruppi. Preghiamo:

Let.: Su tutti coloro che soffrono a causa di malattie e non hanno speranza di guarire. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per il personale sanitario, il servizio d'ordine, i volontari, i militari. Proteggili, o Signore, e consolali nello sconforto. Preghiamo:

Let.: Consola Signore tutti coloro che hanno perso una persona cara, con la certezza che a tutti é riservato un posto nella casa del Padre tuo. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per gli scienziati, affinché scoprano presto un rimedio a questa terribile pandemia. Il tuo Spirito di sapienza, o Signore, illumini il loro intelletto e li guidi verso la soluzione migliore. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per le famiglie che hanno perduto a causa della pandemia i loro cari senza averli potuto abbracciare o sentire un'ultima volta. Il Signore dia loro conforto e la speranza di riabbracciarli un giorno nell'eternità. Preghiamo.

Guida: O Padre, volgiti a noi nella tua grande tenerezza. Aiutaci a sentirti accanto a noi oggi e per tutti i giorni della nostra vita. Per Cristo Nostro Signore. **Amen!**

7. Rito della „Comunione spirituale“

Terminata la preghiera dei fedeli ci si dispone per prepararsi a ricevere la „Comunione Spirituale“. Come già detto nell'introduzione questa parte, anche se vivamente consigliata, si può saltare passando al punto successivo (8) dopo aver recitato la preghiera del Padre nostro per concludere la liturgia.



Guida: Fratelli e sorelle, il Signore dopo averci parlato, ci chiede di entrare nella nostra casa, nel nostro cuore. Disponiamoci a riceverlo con una preghiera silenziosa.

Momento di Silenzio

Guida: Siamo qui raccolti attorno alla „mensa della tua Parola“ per prepararci a riceverti nel nostro cuore perché lo *desideriamo ardentemente*. Preghiamo con le Parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen!

Guida: Ecco arrivato il momento in cui ci prepariamo insieme a ricevere Gesù come „Comunione Spirituale“. Recitiamo con tutto il cuore, con tutta la nostra attenzione, questa preghiera:

Preghiera per fare la Comunione spirituale

Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia.

*Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.*

(Breve pausa in cui unirsi a Gesù)

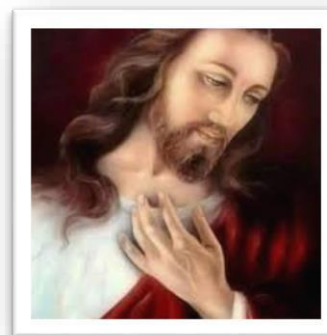
*Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi
unisco a Te; non permettere che io mi abbia
mai a separare da Te. Amen!*

Si fa un momento di silenzio. Quindi si prega insieme il Salmo 115

Guida: Preghiamo insieme il Salmo 115

*Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel
giorno in cui lo invocavo.*

*Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e
angoscia e ho invocato il nome
del Signore: «Ti prego, Signore,
salvami». Buono e giusto
è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.*



*Il Signore protegge gli
umili: ero misero ed egli mi ha
salvato.*

*Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato; egli
mi ha sottratto dalla morte, ha
liberato i miei occhi dalle lacrime, ha
preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.*

Amen!

8. Rito di conclusione

Guida: Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Figlio tuo Gesù.

Amen!

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen!

Guida: L'aiuto del Signore Risorto sia la nostra forza. Andiamo in pace. Alleluia, Alleluia.

Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, Alleluia.



Clicca sull'immagine di San Paolo canto „Chi perde la sua vita“.

„Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderá, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverá.“

AVVERTENZE

Il presente sussidio é stato elaborato dal Team Pastorale della Missione Cattolica Italiana di Mannheim é finalizzato alla formazione spirituale della comunità e **non ha fini di lucro**.

Fonti per l'elaborazione di questo sussidio:

- www.maranatha.it
- qumran2.net
- youtube
- lagioiadellapreghiera.it
- <http://www.iotibenedico.info>

Le immagini sono state trovate tramite il motore di ricerca Google e sono state scelte per accompagnare i testi del presente sussidio. Per le pubblicità che vengono mostrate sui video youtube da noi indicati non siamo responsabili.